



I MESSAGGI

Cara Unità, noi siamo con te / 2

Non permetteremo che ci rubino le nostre idee

Cara Unità, ho letto i vergognosi attacchi al vostro giornale. Sono la riprova che questo «omertoso» è pericoloso, come altri nella recente storia... fortunatamente ci sono i sette nani a far equilibrare la bilancia. Al di là delle battute vorrei esprimermi la mia solidarietà. Voi rappresentate le idee che vivono dentro di me come dentro moltissimi altri. Non permetteremo a nessuno di rubarcele. Non lo permetteremo con le parole, con le manifestazioni e con ogni altro mezzo pacifico di cui siamo capaci.

Fabio Esposito Lamera, Castelsardo

Scuotere gli incerti, scrollare i rassegnati, smuovere gli indifferenti...

Cara Unità, caro Antonio Padellaro, cara redazione, sono al vostro fianco ora più che mai. Una vera e propria banda di mercenari sta tentando in tutti i modi di stradicare la nostra democrazia. Non è vero che non ci sono più parole per esprimere lo sdegno e il disgusto per l'indegna campagna che stanno architettando, colpo su colpo, contro la Costituzione e i principi democratici su cui vive il nostro Paese. Bisogna parlare, discutere, sentire e ascoltare, svegliare gli incerti, scrollare i rassegnati, smuovere gli indifferenti. Ma per nostra fortuna ci siete e vi difenderemo, perché con voi molti, moltissimi italiani sono cresciuti, hanno reimpreso cosa vuol dire avere a cuore e difendere i valori della nostra democrazia.

Silvia Manderino

Cari colleghi, quello di Berlusconi è un attacco alla democrazia

Cari colleghi e compagni, non sono iscritto ai Ds, ma mi sento molto vicino a voi. L'attacco di Berlusconi a l'Unità è un attacco alla democrazia, alla libertà di espressione. È un tentativo di delegittimare un giornale che si sta battendo, più di ogni altro, per far sì che l'Italia si possa liberare di questo despota, che ha saputo solamente alimentare e fomentare odio. Continuate la vostra battaglia. Una battaglia che è di tutti. Anche di quei giornalisti, come il sottoscritto, che sono convinti che una democrazia non possa fare a meno di una stampa libera.

Fabrizio Rappini, Corriere Romagna
Redazione Faenza - Lugo

Piena solidarietà vuol dire che avete colpito nel segno

Caro Direttore, esprimiamo a Te, alla redazione e a tutti i lavoratori de l'Unità la nostra piena solidarietà per la vergognosa aggressione perpetrata da Berlusconi e il suo seguito. La bestialità dell'attacco in un certo senso ci consola: vuol dire che l'Unità continua a colpire nel segno! Continuate così. Saremo sempre al Vostro fianco, come tutti i sinceri democratici.

Il Comitato di Sezione
Riale di Zola Predosa

Siete gli amici con cui dialogare ogni giorno

Cara Unità, l'aggressività che hanno scatenato è la dimostrazione che siete un pericolo per questi figli. Brisculine o Brisculone, dall'ego trabocante e schizoido è talmente esasperato che pare sull'orlo di una seria crisi e gli fa comodo prendersela con qualcuno o qualcosa che lo costringe a guardarsi allo specchio. Voi, dal direttore all'ultimo dei collaboratori, siete nostri cari amici con cui dialogare ogni giorno. Non perdetevi di coraggio e continuate come sempre. Vi voglio bene.

Lara Bonvicini-Bologna

Non cambiate una virgola, state facendo bene il vostro lavoro...

Cara, cara Unità, «non ti curar di loro e passa!» Ti prego non cambiare una sola virgola del tuo modo di essere, sei la mia unica garanzia di corretta informazione che esiste in questi drammatici anni nel nostro Paese. Adesso, dopo il perio-



Foto di Riccardo De Luca

Cara Unità, non abbiamo più parole! La Direzione de l'Unità ed il Comitato di Redazione hanno già espresso il loro punto di vista sul recente intervento a Firenze del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e sulla sua aggressione ad un giornalista de l'Unità in occasione della conferenza stampa di fine anno. A nome del Consiglio di Amministrazione

LA LETTERA DEL CDA

«Non abbiamo più parole» Piena solidarietà dalla Nie

di Nie, società editrice de l'Unità, ma anche quale cittadina italiana, manifesto il mio sdegno e la mia indignazione per questo tentativo di eliminare ogni contraddittorio

non condizionabile al fine di limitare la libertà di informazione che, viceversa, è il presupposto su cui gli azionisti di Nie hanno basato il rilancio di questa storica testata. Ribadisco la mia piena solidarietà alla Direzione ed a tutti i giornalisti de l'Unità.

Marialina Marcucci
presidente Nie
Nuova Iniziativa Editoriale SpA

do temporaneo di assenza, non posso proprio immaginare la mia giornata che inizia senza di te. Nel mio piccolo concordo con quell'uomo meraviglioso che è Enzo Biagi: tanto più ci attaccano tanto più significa che stiamo facendo bene il nostro lavoro: voi a scrivere e noi a comprare quotidianamente il nostro giornale. Sono 5 anni che, ad ogni dichiarazione che fanno, penso che questa maggioranza abbia toccato il fondo, purtroppo mi devo ricredere puntualmente. Cosa ancora dovrà accadere? Resistere, resistere, resistere.

Ti voglio bene.
Maria Alberta Bianchi da Firenze

L'attacco a voi è anche un attacco a me

Cara Unità, sento l'attacco di Berlusconi come un attacco rivolto anche direttamente a me, cittadino democratico di questo Paese che non vuole lo stravolgimento della Costituzione (nelo scontro con Ciampi sta dimostrando che uso

farebbe delle nuove norme); la vergogna delle leggi ad personam; la cancellazione dell'indipendenza della magistratura; il bavaglio al giornalismo libero. Oltre la solidarietà, sono al tuo fianco.

Ottavio Olita

Noi andiamo avanti a pane e Unità!

Cara Unità, di primissima mattina mio marito esce per comperare panini freschi e l'Unità. Però, per sopravvivere, è indispensabile l'Unità. Coraggio! Cerchiamo di sopravvivere!

Renata Ganganelli

Per il governo è iniziato il conto alla rovescia

Caro direttore, voglio esprimermi tutta la mia solidarietà per gli intollerabili attacchi giunti dal temporaneo Presidente del Consiglio. L'attacco all'Unità è un at-

tacco alla libertà di stampa e di conseguenza alla libertà di pensiero di un Popolo. Resistete e continuate nel vostro lavoro come state facendo da cinque anni fino ad oggi. Per questo governo è iniziato il conto alla rovescia...

Filippini Alessandro
Unità di Base DS Castelfranco di Sopra (Ar)

Forza Unità, forza Travaglio, forza Ciarnelli

Cara Unità, il mio appoggio personale a tutti i giornalisti e la redazione del giornale, oggi sotto un attacco pretestuoso da chi, come capo del governo dovrebbe avere una sobrietà trasparente. Ma soprattutto un incitamento a travaglio perché metta a nudo tutti i misfatti commessi da Berlusconi ed una solidarietà particolare alla giornalista M. Ciarnelli, sottoposta da Berlusconi ad ogni tipo di insulto personale.

Carlo Giglioli, San Miniato (Pi)

Un'offesa all'Unità antifascista e della Liberazione

Caro Direttore, i partigiani romani e con loro i familiari dei martiri, i reduci dai campi di sterminio e prigionia, i combattenti dell'esercito italiano nella Guerra di Liberazione, nostri iscritti, si uniscono a quanti hanno espresso ed esprimono solidarietà all'Unità e al corpo redazionale per le offese arrecate dal Presidente del Consiglio ad un giornale che rappresenta una parte considerevole della pubblica opinione e assolve in modo esemplare i compiti che la Costituzione affida al dibattito democratico attraverso la stampa. Gli attacchi a l'Unità dimostrano, ancora una volta, quale disprezzo il leader di Forza Italia abbia per la democrazia, per le norme costituzionali (che vuole stravolgere) e per la storia del nostro Paese che l'Unità ha contribuito a scrivere nella clandestinità dell'antifascismo e nella Resistenza alimentando la lotta per libertà del popolo italiano e la dignità della persona umana.

Massimo Rendina
Presidente ANPI Roma e Lazio

Storia di un compagno che ha lottato con l'Unità in mano

Carissima Unità e Direttore, sono un vecchio compagno che viene da lontano, quando nel 1950 operaio di soli diciotto anni presi la mia tessera dell'allora Partito Comunista nella sezione di Cortina d'Ampezzo. Dirò solo che questa mia presa di coscienza rappresentò ai miei occhi l'unica speranza di non sentirmi solo in quei momenti così duri ed a volte spietati, in quell'Italia che stava rinascendo sulle ceneri di una guerra voluta e guidata da 20 anni di dittatura fascista, conclusa il 25 aprile 1945 con la lotta di liberazione. Nel mio piccolo, dopo aver assistito l'8 settembre 1943 alla dolorosa scena di mio padre bastonato e fatto salire a forza sul treno per essere internato in campo di concentramento in Germania, ho fatto anch'io la mia piccola lotta di liberazione: tagliavo regolarmente le gomme alle automobili dei repubblicani e dei nazisti ogni volta che le vedevo incustodite, rammaricandomi solo di non aver avuto due o tre anni in più per partecipare in prima persona alla Resistenza. La mia fede politica non è mai cambiata: ne ho accettato democraticamente l'evoluzione consapevole del cambiamento dei tempi, ma le mie radici sono orgogliosamente ferme a quel lontano 1950, con la mia prima tessera del vecchio partito di Antonio Gramsci, morto nelle carceri del regime. Ucciso come molti martiri della Resistenza, che gridarono «Viva l'Italia!» in faccia ai loro aguzzini prima di essere impiccati o fucilati. Oggi tuttavia un piccolo "macchiettarò", famoso per il vizio di fare le coma alle spalle dei politici, definisce senza vergogna «un tal Antonio Gramsci» questa grande personalità del nostro comune passato. Vorrei ricordare a questo "tal signore" un episodio avvenuto nel primo governo successivo alla Liberazione. L'allora Ministro della Giustizia Palmiro Togliatti, per pacificare il paese dopo la guerra civile voluta dal fascismo, decise un'amnistia per i crimini della repubblica sociale di Salò: si trattò di un gesto di grande umanità da parte di un grande statista. Oggi il "tal signore" sta invece creando una campagna di odio, scontro e divisione del paese che ben poco si concilia con l'essere uomo di Stato in una democrazia, ed ha al contrario molto a che fare con interessi di parte. Io non mi vergogno di essere comunista!

Franco Miotto

Non sarete soli: c'è la voce della gente per bene

Caro Direttore dell'Unità, Lei e una persona perbene, come anche il suo giornale perbene che fa un'ottima informazione indipendente. Stia tranquillo che non sarà lasciato solo in questa battaglia, almeno fino a quando ci saranno persone perbene in Italia (sconsolatamente ne vedo poche in giro).

Giuseppe Cimador

Padellaro, hai fatto centro

Bravo Padellaro, sei grande, hai fatto centro. Sono dalla tua parte. Gli italiani butteranno a mare berlusca.

Antonio

PRIMARIE PER LE COMUNALI DI GROSSETO - 29 GENNAIO 2006

Piero Fassino per Emilio Bonifazi sindaco

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2006, ORE 21.00
GROSSETO - TEATRO MODERNO, VIA TRIPOLI 33



www.dsonline.it